

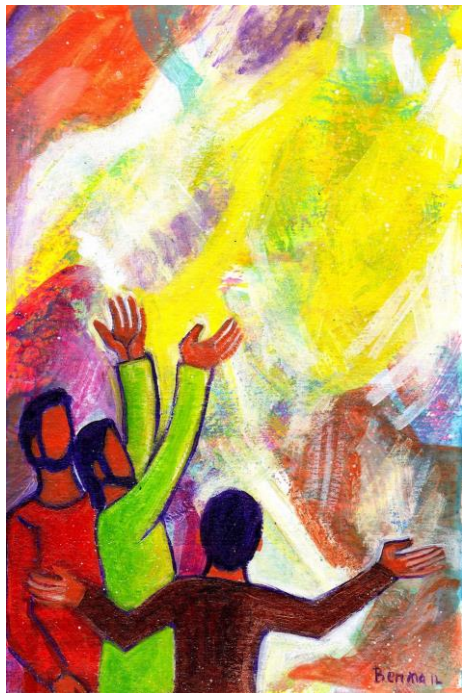
**PARROCCHIE DI
ARONA, MERCURAGO, DAGNENTE E MONTRIGIASCO**

«Lo Spirito Santo che il Padre manderà [...] lui vi insegnerà ogni cosa»

Giovanni 14,26

VI DOMENICA DI PASQUA

22 maggio 2022



*Grazie, Gesù,
perché tu
non ci abbandoni
alle nostre
responsabilità,
ma rischiari
il nostro percorso
e, attraverso lo Spirito,
ci dai
l'energia necessaria
per seguirti fedelmente.*

Condividiamo la gioia del 1° gruppo di ragazzi che oggi – ad Arona - si accostano per la prima volta all'eucaristia: sappiano sempre coltivare l'amicizia con Gesù.

DON CLAUDIO	cell. 368 382 27 27	mail: donleonardiclaudio@gmail.com
DON FRANCESCO	cell. 328 896 09 20	mail: don.francesco@yahoo.it
DON ROBERTO	cell. 340 394 60 21	mail: salsaroberto1949@gmail.com
DON SAMUELE	cell. 345 327 33 29	mail: samuele.pizzolato@gmail.com
DON DANIEL	cell. 324 617 67 80	

IL PANE DELLA FRATELLANZA



Si racconta di una anziana contadina, di nome Giulia, che viveva in una fattoria con i suoi tre figli, Roberto, Michele e Francesco.

Il marito le era morto durante la guerra.

I tre figli, di cuore buono, erano però sempre pronti a litigare. Si volevano bene ma, bastava una parola in più ed erano litigi senza fine.

A quel punto interveniva Mamma Giulia e ben presto i figli ritrovavano pace.

La mamma diventò vecchia, allora i figli si preoccuparono:

"Mamma, cerca di star sempre bene e di non morire, perché quando litighiamo chi rimetterà la pace fra noi?".

"Ma io dovrò pur morire prima o poi", rispose la mamma.

"Allora, chiesero i figli inventa qualcosa perché quando tu non ci sarai più noi potremo rifare pace e volerci bene".

Mamma Giulia pensò a lungo alla cosa e un giorno prese un foglio, vi scrisse come dovevano essere divisi i campi fra i tre figli e aggiunse alcune raccomandazioni perché andassero sempre d'accordo.

La mamma un giorno si ammalò gravemente e dal suo letto chiamò i figli, consegnò loro il suo testamento, poi prese un pane, ne fece tre parti, ne diede una a ciascuno e raccomandò: "Mangiate e cercate di volervi bene". I figli, commossi, mangiarono il pane della mamma, bagnandolo con le loro lacrime.

Di lì a pochi giorni Giulia morì.

Roberto, Michele e Francesco si divisero serenamente i campi e ognuno si mise a lavorare il suo.

Ma un giorno Roberto e Michele scoprirono che il confine fra i loro campi non era chiaro. Ben presto si misero a litigare.

Stavano per fare a botte, quando arrivò Francesco.

Egli si mise in mezzo a loro: "Non ricordate la mamma? Perché non facciamo come quel giorno che ci ha chiamati al suo capezzale?".

Presero un pane, ne fecero tre parti, ne presero una per ciascuno e si misero a mangiare.

Mentre mangiavano nella mente di Roberto e Michele si riaccese l'immagine della mamma; il suo volto e le sue parole scendevano nel loro cuore come una medicina.

Scoppiarono in un pianto diretto e fecero pace.

La pace non durava molto, perché occasioni di litigio ne incontravano spesso. Però avevano imparato la soluzione: ogni volta che si creava un'occasione per litigare, i tre fratelli si sedevano attorno ad un tavolo, prendevano un pane, lo mangiavano insieme; ben presto scompariva la rabbia e tornava la pace

CHARLES DE FOUCAULD

«COMPAGNO» DI MONS. CORTI



Domenica scorsa papa Francesco ha proclamato santo Charles de Foucauld, il religioso francese morto nel 1916, che visse come eremita nel deserto algerino ed elaborò una spiritualità che ha avuto una grande influenza nel Novecento.

La profondità dell'influenza della spiritualità foucauldiana nella Chiesa italiana del postconcilio e la sua attualità profetica emergono anche da una riflessione di mons. Renato Corti (1936-2020), già vescovo di Novara, pubblicata su *Regno-documenti* nel 2002.

«In un tempo di pluralismo culturale e religioso», scriveva mons. Corti, «il servizio della Chiesa alla missione di Cristo, in favore di ogni uomo, è precisamente quello che ci è testimoniato da Charles de Foucauld mentre è immerso in un mondo non cristiano, dove intende vivere da “fratello universale”: è proprio lì che, con assoluta semplicità, dal mattino alla sera, il mistero di Cristo lo avvolge, lo spiega, lo trasforma, lo rende vicino a tutti, mentre egli custodisce dentro di sé la più grande novità».

Intitolata “Quest'uomo mi ha fatto molta compagnia. La sapienza semplice e profonda di Charles De Foucauld”, la riflessione di mons. Corti,

presentata a un convegno internazionale di studi organizzato dal Monastero di Bose nel centenario dell'installazione del monaco nel deserto, è raccolta intorno a due punti focali:

uno «di tipo esperienziale, riconducibile a un viaggio che ho compiuto, sulle tracce di Charles de Foucauld, nel deserto del Sahara nel 1986, anno centenario della sua conversione cristiana»;

l'altro «legato alla responsabilità ecclesiale che, nel mio piccolo, come vescovo porto: che cosa hanno da dire oggi, nella Chiesa italiana (e anche a livelli più ampi), gli accenti di Charles de Foucauld?».

Sul primo punto, mons. Corti annota in conclusione: «Eucaristia e Vangelo diventano i “luoghi” della contemplazione, dell'intimità con Dio, dell'essere “nascosto con Cristo in Dio”. E, in concreto, questa contemplazione assume rilievo assolutamente eccezionale se si pensa che egli si propone, come regola, undici ore di preghiera.

Non si può non osservare che l'estrema semplicità di questa impostazione manifesta la sua capacità di ancorarsi all'essenziale: che cosa di più grande dell'eucaristia e del Vangelo?

E non si può non osservare, a proposito del Vangelo, che la sua scelta di fare *lectio divina* ogni giorno, su testi brevissimi (per lo più di un solo versetto), evidenzia che, realmente, ogni giorno voleva imbevversarsi del

Vangelo per essere "Vangelo vivente", "gridato con tutta la sua vita".

Viene spontaneo domandarci che cosa dire di noi, che leggiamo pagine e pagine della Scrittura, senza contemplare la Parola.

E che dire, ancor di più, di chi forse predica molto di più di quanto ascolti il Vangelo».

Sul secondo, un'osservazione che non ha perso di attualità: «Mi spiace dirlo, ma mi sembra che oggi Charles de Foucauld non sia come si suol dire "sulla cresta dell'onda".

Altri accenti sembrano prevalere in una certa atmosfera ecclesiale che si respira e talvolta nello stile che appare nel nostro lavoro educativo e pa-

storale, nonché nella vita stessa di noi sacerdoti e religiosi. Se mi chiedo come mai questo avvenga, trovo più di una risposta.

Una è il timore che Charles de Foucauld conduca sulla strada della rinuncia alla proclamazione aperta dal Signore, in favore di un certo intimismo giudicato insufficiente e non persuasivo.

Un'altra risposta sta nella tentazione di pensare che la comunicazione del Vangelo non richieda, in maniera indiscutibile, che ci si disponga a ritenere che non solo i contenuti del Vangelo sono importanti, ma anche lo stile evangelico secondo il quale renderli udibili e palpabili».

PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali in Collegiata	ore 8,30 e 18,00
Tre Ponti ore 18,30 San Luigi	ore 18,00 (il mercoledì)

CONFESSIONI

In canonica	Martedì 9,30 - 11,00
Venerdì 17,00 - 18,00	Sabato 9,30 - 11,00

Sabato 21 maggio

Messe Festive in Collegiata	ore 18,00	Dagnente	ore 17,00	
	Mercurago	ore 17,30	Tre Ponti	ore 18,30

CHIESA TRE PONTI

ore 21,00 ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI

Domenica 22 maggio VI DOMENICA DI PASQUA

MESSA DI PRIMA COMUNIONE ORE 11,15 IN SAN GRAZIANO

Messe in Collegiata	ore 8,00	11,15	18,00		
	Mercurago	ore 10,00	18,30	Montrigiasco	ore 9,45
	Tre Ponti	ore 11,00	San Luigi	ore 9,00	
	Sacro Cuore	ore 10,00	Dagnente:	ore 11,00	

FESTA DI SANTA RITA IN SANT'ANNA
ORE 16,00 PREGHIERA E BENEDIZIONE DELLE ROSE

Martedì 24 maggio

Festa di Maria Ausiliatrice

potessero concordare il giorno o la fascia oraria.

Potete segnalare la vostra richiesta, la settimana precedente l'incontro, in Ufficio Parrocchiale (aperto al mattino tel **0322 242220** oppure telefonando a don Claudio **cell. 368 382 27 27**